

STORIE DI DONNE

EDIE SEDGWICK
NATA A SANTA BARBARA
IL 20 APRILE 1943
IN UNA FAMIGLIA
DI PROPRIETARI TERRIERI,
NEL 1964 INCONTRA
IL RE DELLA POP ART
CHE LA TRASFORMA
IN UN'OPERA D'ARTE
VIVENTE. DA SEMPRE
MALATA DI DEPRESSIONE,
MUORE SUICIDA
IL 16 NOVEMBRE 1971.

Fuggì a New York
per dimenticare
l'infanzia ricca e infelice.
E trovò Warhol, le feste,
il successo. Ma anche
l'alcol e la droga. 80 anni
fa nasceva la prima it girl
della storia, fiore appassito
troppo presto

di Elena Vesnaver

Edie Sedgwick

**FACTORY
GIRL**

JERRY SCHATZBERG/GETTY IMAGES

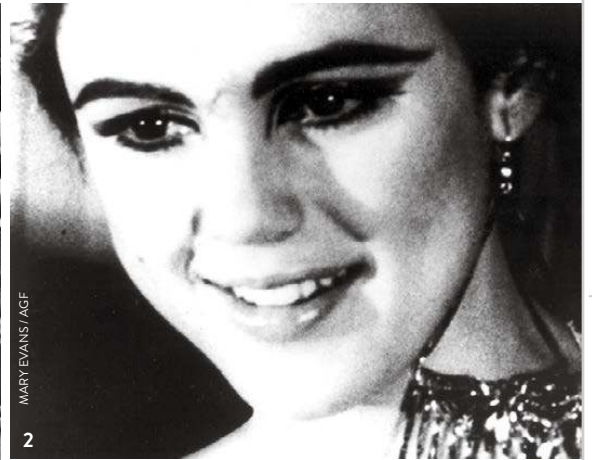
I

IL RAGAZZO CON IL GIUBBOTTO NERO BALLA IN PRIMO PIANO, dietro, la giovane donna bionda sta seduta; fuma, la sigaretta incastrata fra le dita, ride, beve da un bicchiere di carta, muove a tempo le braccia sottili, tanto bianche da perdersi nella sgranatura della pellicola, come i capelli tagliati corti, come il viso candido. Indossa una calzamaglia nera, si indovinano degli orecchini lunghi che si muovono insieme alla musica, e poi ci sono gli occhi, immensi e scuri. Il ragazzo balla, si agita, ma la giovane donna brilla con quegli occhi lì, riempie lo schermo, divertita di essere dentro a un film dell'amico Andy Warhol, come si intitola? Ah, sì, *Vinyl*.

Aveva ragione suo fratello Jonathan quando diceva che nelle foto degli otto fratelli Sedgwick a cavallo tutti riuscivano strani, chi sorrideva, chi faceva il disinvolto, chi naufragava nella timidezza, soltanto Edie montava a dovere, avrà anche avuto quattro anni, ma sembrava una perfetta gentildonna francese.

QUESTA CASA È UNA GABBIA

È nata nel 1943, il 20 aprile, a Santa Barbara, Edith Minturn Sedgwick, Edie, come la chiama il padre che adora appiccicare diminutivi e soprannomi ai suoi tanti figli che crescono in un grande ranch in California, insieme a tate, stallieri e mandriani. Lui si chiama Francis Minturn Sedgwick, è un uomo bello e dalla fisicità prepotente, continuamente impegnato a far vedere quanto



1. Edie nel film sperimentale *Ciao! Manhattan* (1972) di John Palmer, che racconta la vita di una ragazza della Factory di Warhol. 2. Un primo piano. 3. La modella e Andy Warhol (1928-1987) durante le riprese di un film nel 1965. 4. Edie donna dell'anno 1965 secondo il magazine *Life*.



sia forte e attraente, la madre è Alice Delano DeForest, creatura aristocratica che, quando non è impegnata in lunghe cavalcate in giro per il ranch insieme al marito, fluttua fra piscina, patio e sala da pranzo, indossando casacche cinesi ricamate; entrambi danno attenzione ai ragazzi a fasi alterne, tanto che i figli si chiedono spesso la ragione di una prole tanto numerosa. Forse per Alice è stato un modo per tenersi il marito, visto che, nonostante l'alcol e le pillole, i suoi tradimenti risultano difficili da dimenticare, mentre a lui piaceva l'idea di avere attorno una piccola tribù da esibire. Edie adora il padre, ne è gelosa, odia vederlo flirtare, ma la casa è tutta

impregnata di energia machista, fra pistole, corde, selle e conquiste facili. Chi non segue Francis su questa strada non è un uomo. Punto. Non deve essere stato facile vivere al ranch dei Sedgwick, lo dimostra l'alcolismo di Minty, il figlio poco uomo, secondo Francis, perché ama dipingere e non andare a caccia, e finirà per suicidarsi a soli 26 anni; lo dimostra la fragilità di Edie, che diventa presto dipendente dalle pillole che trova nel bagno della madre. Edie, che fin da piccola ha un segreto. La mattina, molto presto, prende il suo cavallo e va in giro per la prateria in perfetta solitudine, a pensare e disegnare. Cosa disegna? Cavalli, naturalmente.

STORIE DI DONNE

Nel 1962 viene ricoverata per disturbi alimentari e inizia a entrare e uscire da cliniche e centri specializzati per curare un male di vivere che in casa non è ben sopportato, è una Sedgwick, che diamine.

Allo scoccare del suo 21° compleanno, mentre tutti si aspettano che si iscriva a Cambridge per diventare la colta moglie di qualcuno, Edie tira su le sue cose e va a New York, la mecca dell'arte e della moda, la città dove tutto è lecito e possibile. Non passa inosservata. Con le sue gambe nate per la minigonna le basta una camicia da uomo bianca, enorme sul suo corpo da fenicottero, e dei gioielli in plexiglass per essere strepitosa, l'icona perfetta di un tipo di bellezza nuova e moderna.

MUSA DI BOB, ANDY E LOU

Con Andy Warhol è intesa a prima vista. Lui la vede come un'opera d'arte che respira, lei apprezza la mente folle ed eccessiva di Warhol, così lontana dalla morale borghese e ipocrita dalla quale è scappata; diventa la ragazza della Factory, diventa l'immagine di mille copertine sulle riviste di moda, diventa la donna che ispira canzoni, a Bob Dylan, primo fra tutti. C'è stata davvero una storia fra loro? Fra Edie, la farfalla, e Bob, ombroso e scontroso, le sue canzoni impegnate e il broncio? Molto probabilmente sì, ma mai sbandierata e che finisce presto, anche perché a Dylan Warhol non piace e consiglia a Edie di prendere le distanze da lui, dalla Factory, da tutto quel mondo. Edie non lo fa e Bob sparisce, non senza fermare una traccia di lei in *Like a Rolling Stone*, una delle sue canzoni simbolo. Poi sarà la volta di *Femme Fatale* dei Velvet Underground, interpretata dalla voce intensa di Nico, e ancora i film di Warhol, strani, acidi, simbolici. Edie è la musa perfetta della pop art, mai sfrontata, ma ugualmente esplosiva.

Chi non vuole Edie sul suo giornale, nella sua galleria d'arte, al suo party? Le feste non iniziano se non c'è

Edie, i migliori servizi di moda sono suoi, il suo stile spopola, anche se bisogna essere Edie per indossare con classe orecchini giganti e calze scure.

UN BUCO NELL'ANIMA

La New York che conta è sua, ma Edie ha ferite che non si rimarginano facilmente, l'ombra della famiglia addosso, il caos dell'anima che ha dentro e che da bambina esorcizzava scappando con il suo cavallo. Eccessiva e triste, spende troppo, beve troppo, prende troppi ansiolitici, è circondata da troppa gente e troppe chiacchiere; nonostante le ripetano che Warhol la sfrutta, lui è l'unico a starle vicino nei momenti bui che diventano sempre più numerosi, quando nessuno la vuole più, neppure per uno scatto, perché Edie è sempre strepitosa, ma droga, pasticche e alcol la rendono ingestibile. I fantasmi dell'infanzia tornano a soffocarla e nel 1967 scappa in California. Ricomincia la serie infinita degli ospedali psichiatrici, tornano le crisi violente e i down che tolgono il respiro, tutto daccapo, deve aver pensato Edie, ma chissà se quell'incubo l'ha mai lasciata veramente in pace, almeno per un poco.

Nel 1969, durante uno dei tanti ricoveri conosce Michael Post. L'uomo si innamora di lei, Edie pensa che potrebbe essere qualcosa a cui aggrapparsi per non precipitare ancora e nel 1971 lo sposa. Quattro mesi dopo, una mattina di sole, Michael si sveglia e accarezza Edie stesa vicino a lui. Solo che Edie è morta per un'overdose di barbiturici.

C'è un'immagine, in un altro film di Warhol. Edie cammina in equilibrio su un muro di pietra. Indossa un vestitino nero, calze con la cucitura, una giacca di pelliccia bianca buttata su una spalla. Salta, gioca, a un certo punto si ferma, afferra il ramo fiorito di un albero e si sporge per sfiorarlo con la faccia.

Si sporge. Si sporge. Si sporge. Non capisce che può cadere. O magari non le interessa. **F**



CORBIS VIA GETTY IMAGES



ADAM TICHIE/REDFERNS/GETTY IMAGES

Sopra, Edie con John Cale, oggi 81, dei Velvet Underground, nel 1966. In alto, con Warhol nel 1965. Sotto, *Factory Girl* versione romanzo (di Nadia Busato, *Sem*, 18 euro) e film (2006), diretto da George Hickenlooper, con Sienna Miller, 41, nei panni di Sedgwick.



EVERETT COLLECTION/CONTRASTO